

LE LORO CONDIZIONI SONO PEGGIORATE

## In ospedale gli obiettori che digiunano per protesta

Concesso un incontro con il loro avvocato

Roma, 6 agosto

Ezio Rossato, Dalmazio Bertulesi, Bachisio Masia, i tre obiettori di « coscienza » che otto giorni fa avevano iniziato uno sciopero della fame di protesta nel carcere militare di Gaeta, sono stati trasferiti stamane nell'ospedale militare del Celio a Roma in seguito alle loro peggiorate condizioni di salute.

Ne dà notizia un comunicato del partito radicale, il quale riferisce anche che i tre obiettori continuano il loro sciopero della fame per avere un trattamento più umano in carcere (da due mesi non possono ricevere alcuna corrispondenza se non quella di parenti stretti); per potersi incontrare con il segretario della lega obiettori di coscienza (tutti tre vi sono iscritti e Bertulesi è addirittura un membro della presidenza); perchè venga esaminata al più presto dal tribunale supremo militare il processo a carico dell'obiettore Ezio Rossato.

Proprio a causa della competenza del tribunale supremo e non di quello ordinario Rossato non può essere messo in libertà provvisoria.

Stamane il difensore dei tre, avv. Giuseppe Ramadori, si è incontrato con il procuratore militare della repubblica il quale lo ha informato che essi erano stati denunciati per disobbedienza e che l'interrogatorio si sarebbe tenuto domani mattina. L'avv. Ramadori potrà quindi incontrarsi con i suoi assistiti, « cosa che — afferma il comunicato — gli era stata illegalmente impedita la settimana scorsa dal comandante del carcere di Gaeta ».

Negli ambienti del ministero della Difesa si conferma che i tre giovani sono stati trasportati all'ospedale militare del

Celio dove sono stati sottoposti ad esami clinici « dai quali sono risultati in buone condizioni fisiche ». Gli stessi ambienti precisano che i tre militari verranno interrogati domani dal giudice istruttore e che solo dopo quest'incontro potranno parlare con i loro avvocati, così come vogliono le norme di procedura penale militare. E' stato infine precisato che i giovani hanno iniziato lo sciopero della fame da cinque giorni e che, in questo periodo, si sono nutriti di sola frutta.

Giovedì 7 Agosto 1975

Gazzetta del Popolo

giovedì 7 agosto 1975

quotidiano dei lavoratori

### **Tre obiettori fanno lo sciopero della fame a Gaeta**

Da alcuni giorni tre compagni nel carcere militare di Gaeta hanno iniziato lo sciopero della fame per protestare contro la repressione a cui sono continuamente sottoposti. I codici militari fascisti a Gaeta vengono scrupolosamente rispettati. I detenuti non possono essere informati di quanto avviene all'esterno e tutti i giornali vengono censurati con particolare attenzione naturalmente alle notizie in cui si parla di mobilitazione nelle caserme.

Anche la corrispondenza è sottoposta a censura, i carcerati possono scrivere e ricevere lettere solo ai parenti, tutte le lettere di persone non appartenenti alla famiglia non vengono consegnate. È impossibile andare a trovare i carcerati, solo i parenti possono farlo ma anche a loro potrebbero impedirlo per motivi di sicurezza.

Persino l'avvocato non può entrare, sabato scorso l'avvocato Ramadori, non ha potuto entrare per parlare con Ezio Rossato incarcerato perchè la sua domanda di prestare servizio civile alternativo non è stata accolta. Per solidarietà con Rossato e per protesta contro la repressione interna la censura della stampa in prossimità di ricevere corrispondenza dai non parenti, altri due compagni Dalmazio Betuletti, Battisio Masia, hanno iniziato lo sciopero della fame. I tre compagni sono rinchiusi in celle di isolamento senza possibilità di comunicare tra loro di leggere scrivere ecc. È importante che tutti i compagni manifestino la propria solidarietà con il gesto di protesta inviando telegrammi alla procura militare di Roma e al giudice di sorveglianza del reclusorio militare di Gaeta. In ogni modo bisogna far pressione per sostenere la lotta dei compagni incarcerati che arrischiano una nuova condanna ed altri mesi di carcere.